

Comunità Cattolica Italiana – Francoforte centro

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

11 *Imparare a comunicare nel luogo della comunione*

Il Vangelo

Il Vangelo è il libro che contiene la parola di Gesù, compimento di ogni altra parola che esce dalla bocca di Dio. «Alla lettura del Vangelo si deve il massimo rispetto, lo insegna la liturgia stessa, perché la distingue con particolari onori: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con l'acclamazione riconoscono e professano che Cristo è presente e parla loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono al libro dei Vangeli» (IGMR n. 35).

Il libro apposito, che viene processionalmente portato dal diacono nelle celebrazioni solenni, si chiama Evangelario e contiene solo i brani evangelici destinati alla lettura liturgica. Ad esso dunque si deve venerazione e non un semplice rispetto come spesso s'intende.

Vangelo (o Evangelo) è la traduzione del greco εὐαγγέλιον (euanghélion), che significa «Buona Novella».

La proclamazione del Vangelo è **preceduta da un'acclamazione**, con la quale l'assemblea accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e manifesta la propria fede: Esprime la gioia e la lode per il dono del Vangelo.

E' costituita normalmente da **un versetto** che si trova nel lezionario e dall'**alleluia**. L'alleluia (*dall'ebraico "allelu-jah" = lodate Jhave = lodate il Signore*), che dovrebbe sempre essere cantato, è previsto per tutti i periodi dell'anno, eccetto che nel tempo di Quaresima, quando è sostituito da: "**Lode a te, o Cristo, re d'eterna gloria**".

In alcune circostanze, **prima dell'alleluia**, viene letta o cantata una **Sequenza**, che è obbligatoria solo per la Pasqua e la Pentecoste. L'assemblea **resta in piedi** durante il canto o la lettura della sequenza, dell'alleluia e del Vangelo.

Prima che venga proclamato il Vangelo, il Sacerdote (*o il Diacono, quando c'è*) richiama l'attenzione dei fedeli **con l'augurio: "Il Signore sia con voi"** e l'assemblea ricambia: "**E con il tuo spirito**", perché chi legge il Vangelo deve essere consapevole del suo alto incarico.

Salutato il popolo viene annunciato il **libro da cui è tratto** il brano che viene letto; "**Dal Vangelo di...**", cui il popolo risponde: "Gloria a te, o Signore".

Letto e assemblea affermano così che le parole e i gesti di cui tratta il Vangelo sono di **Gesù**, che è presente, perché accompagna con la sua assistenza chi con devozione legge e ascolta.

Mentre annunzia la lettura il ministro **segna con una crocetta** il libro e poi, imitato dai fedeli, traccia **tre piccole croci**: sulla **fronte**, perché la parola di Dio occupi la mente, sulla **bocca**, perché essa venga annunziata agli altri, sul **cuore**, perché il cuore ne resti infiammato.

Segue la lettura, al termine della quale il sacerdote **bacia la pagina letta**. Il bacio è rivolto a Gesù, in segno di riconoscente amore.

Al termine, l'acclamazione: "**Parola del Signore**" e la risposta dell'assemblea: "**Lode a te o Cristo**".

Talora dopo la lettura del Vangelo viene **ripetuto l'alleluia**, ma questo rito non è previsto dalle norme liturgiche.

Il bacio del libro del Vangelo dopo la sua proclamazione. Si tratta di un gesto molto antico, paragonabile al bacio dell'altare, e che non era esclusivo del diacono o del sacerdote ma era esteso a tutti i chierici presenti come è attestato da un'usanza romana dell'VIII secolo. Dal XIII secolo in poi il bacio del libro venne sempre più limitato, fino ad arrivare alla liturgia tridentina dove non era baciato nemmeno dal diacono che aveva letto ma solo dal sacerdote.

L'atteggiamento dello stare in piedi come fa un servo davanti al suo padrone che sta per parlargli, pronto ad eseguire i suoi ordini (cf. Sal 123,2).

Il contenuto e l'ordinamento generale delle letture domenicali del Vangelo si presentano nel modo seguente: dalla terza Domenica del tempo ordinario inizia la lettura semicontinua dei tre Vangeli sinottici (Matteo nell'anno A, Marco nell'anno B, Luca nell'anno C). Nell'anno B vengono letti dopo la sedicesima Domenica, per cinque Domeniche, brani del capitolo sesto di S. Giovanni.

Nelle Domeniche di Avvento il Vangelo ha una caratteristica propria: la venuta del Signore alla fine dei tempi (I Domenica), Giovanni Battista (II e III Domenica), gli antefatti immediati della nascita del Signore (IV Domenica).

Nell'ottava di Natale e solennità di Maria SS. Madre di Dio le letture si riferiscono alla Vergine e all'imposizione del SS. Nome di Gesù. Nella seconda Domenica dopo Natale le letture trattano del mistero dell'Incarnazione.

I Vangeli dell'Epifania e del Battesimo del Signore chiudono il tempo di Natale.

In quaresima le letture del Vangelo sono così distribuite: nella prima e nella seconda Domenica rimangono i racconti delle Tentazioni e della Trasfigurazione secondo i Sinottici. Nelle tre Domeniche seguenti sono ripresi, per l'anno A, i brani evangelici della samaritana, del cieco nato e di Lazzaro; considerando poi l'importanza di questi brani per l'iniziazione cristiana, è data la possibilità di leggere questi brani anche negli anni B e C specialmente se ci sono catecumeni. Tuttavia ci sono altre possibilità: per l'anno B testi di Giovanni sulla futura glorificazione di Cristo attraverso la croce e la risurrezione; per l'anno C, testi di Luca sulla conversione.

Nelle Domeniche del tempo pasquale fino alla III i vangeli riportano al apparizioni di Cristo risorto. Le letture sul Buon Pastore sono assegnate alla IV Domenica, mentre nella V, VI, e VII Domenica di pasqua si leggono stralci della preghiera e del discorso del Signore dopo l'ultima cena.

[A. BIAZZI, *L'eucaristia. Rito e catechesi*, Milano, 1991, pp 44-46; J. HERMANS, *La celebrazione dell'eucaristia*, Torino, 1985, pp. 249-253]

Insegnamenti sulla liturgia di Papa Francesco

(7 febbraio 2018: La Santa Messa - *Liturgia della Parola. –Vangelo*)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con le catechesi sulla Santa Messa. Eravamo arrivati alle Letture.

Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'*Alleluia* – oppure, in Quaresima, un'altra acclamazione – con cui «l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo». Come i misteri di Cristo illuminano l'intera rivelazione biblica, così, nella Liturgia della Parola, il Vangelo costituisce la luce per comprendere il senso dei testi biblici che lo precedono, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. In effetti, «di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, Cristo è il centro e la pienezza». Sempre al centro c'è Gesù Cristo, sempre.

Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione. Infatti, la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; ci si pone in ascolto in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto; i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la “buona notizia” che converte e trasforma. E' un discorso diretto quello che avviene, come attestano le acclamazioni con cui si risponde alla proclamazione: «Gloria a te, o Signore» e «Lode a te, o Cristo». Noi ci alziamo per ascoltare il Vangelo: è Cristo che ci parla, lì. E per questo noi stiamo attenti, perché è un colloquio diretto. E' il Signore che ci parla.

Dunque, nella Messa non leggiamo il Vangelo per sapere come sono andate le cose, ma ascoltiamo il Vangelo per prendere coscienza che ciò che Gesù ha fatto e detto una volta; e quella Parola è viva, la Parola di Gesù che è nel Vangelo è viva e arriva al mio cuore. Per questo ascoltare il Vangelo è tanto importante, col cuore aperto, perché è Parola viva. Scrive sant'Agostino che «la bocca di Cristo è il Vangelo. Lui regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra». Se è vero che nella liturgia «Cristo annunzia ancora il Vangelo», ne consegue che, partecipando alla Messa, dobbiamo dargli una risposta. Noi ascoltiamo il Vangelo e dobbiamo dare una risposta nella nostra vita.